Confindustria Emilia-Romagna
Confindustrie e Unioni Industriali
dell'Emilia-Romagna

EMILIA-ROMAGNA: UNA NUOVA SFIDA PER IL FUTURO

Le elezioni regionali del 28 e 29 marzo rappresentano un'occasione importante per riflettere sul futuro dell'Emilia-Romagna e sulle sfide da vincere per ritrovare la strada della crescita economica e civile.

Gli imprenditori hanno scelto di far conoscere all'opinione pubblica i problemi che il settore produttivo sta attraversando in questa fase così delicata e gli effetti della crisi sull'economia e su tutta la società regionale.

È un approccio nuovo, forse insolito. Occorre essere consapevoli che solo insieme potremo affrontare il cambiamento che abbiamo davanti per garantire il nostro futuro.

Gli imprenditori credono nelle loro imprese e, nonostante le difficoltà, sono impegnati ogni giorno, con i loro collaboratori, a farle crescere cercando nuove traiettorie di sviluppo, nuovi prodotti, nuovi mercati in giro per il mondo.

Per guardare al futuro con fiducia e continuare a creare ricchezza, occupazione e benessere per le generazioni di oggi e di domani, serve l'impegno e la volontà di tutti, imprenditori e lavoratori, cittadini ed Istituzioni.

Il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna
Anna Maria Artoni

L'EMILIA-ROMAGNA E LO SVILUPPO

Perché c'è un rapporto così stretto tra la crescita economica e il futuro dei cittadini? Perché serve una nuova sfida di sviluppo?

- Le imprese sono il **motore dello sviluppo economico**. Il futuro di tutti è strettamente collegato alla capacità delle imprese di continuare a produrre ricchezza e quindi garantire benessere diffuso. L'industria ha dato un impulso determinante alla crescita dell'occupazione, delle competenze professionali e della qualità della vita. Le imprese hanno garantito coesione sociale e promosso, attraverso il lavoro, una cultura della responsabilità e del merito. Hanno favorito la mobilità sociale, offerto prospettive ai giovani, sono state uno strumento essenziale per migliorare la qualità della vita per fasce di popolazione sempre più ampie.

- **L'Emilia-Romagna** è tra le prime regioni italiane per Pil, occupazione ed export, **la sesta area manifatturiera d'Europa**, grazie anche all'attività delle oltre 130 mila imprese manifatturiere, di cui 60 mila industriali. Questa vocazione all'industria – e alle tante attività di servizio che da essa derivano e con essa sono collegate – fa sì che i prodotti e le tecnologie *made in Emilia-Romagna* siano testimonianza d'eccellenza in tutto il mondo, con vantaggi evidenti per la nostra comunità regionale e per l'intero sistema Italia.

- La capacità di produrre e innovare è **nel nostro dna:** nella regione c'è un'azienda ogni 10 abitanti. Molte realtà sono nate grazie alla spinta imprenditoriale di operai e tecnici che si sono messi in proprio e hanno investito sul loro ingegno, sulla loro intraprendenza e sull'impegno dei loro collaboratori. Grazie a questa cultura d'impresa, l'Emilia-Romagna è uno dei sistemi produttivi più avanzati ed articolati del mondo.

- Per reggere le sfide poste dalla crisi globale bisogna rafforzare questo nostro patrimonio ma soprattutto **innovare profondamente i prodotti e i sistemi di produzione**, fare leva sulle competenze e le esperienze acquisite per affrontare con successo la nuova dimensione della *green economy*. Le imprese sono chiamate a giocare un nuovo ruolo: produzione sostenibile sul piano ambientale e sociale, migliore relazione con i territori e le comunità, ruolo di punta nel sostenere il cambiamento di produzioni, consumi e stili di vita. Non partiamo da zero, tutt'altro: la **responsabilità sociale** ha sempre contraddistinto le imprese dell'Emilia-Romagna. Si tratta adesso di fare. Fare meglio e di più.

- Ecco perché **il tema dell'impresa** deve essere **al centro del dibattito pubblico** in vista delle prossime elezioni regionali, per ritrovare la via della crescita economica, offrire nuove opportunità ai giovani, mantenere e anzi migliorare le posizioni raggiunte. Una sfida economica. Ma anche una grande scommessa civile.

LA CRISI E LA GLOBALIZZAZIONE

Perché la crisi internazionale ha colpito così profondamente l'Emilia-Romagna?

- L'Emilia-Romagna è stata particolarmente colpita dagli effetti della crisi globale perché è **molto presente sui mercati globali**. Le imprese emiliano-romagnole sono radicate nel loro territorio, ma anche internazionalizzate. Esportano il 40 per cento delle loro produzioni, in tutte le aree del mondo. Anche se la maggior parte è di piccola e media dimensione (il 98% per cento ha meno di 50 dipendenti), le aziende della regione hanno saputo conquistare mercati sempre più difficili e lontani con prodotti di qualità e strategie di vendita e di marketing vincenti, sfruttando anche le competenze, le sinergie e la forza innovativa diffusa dei distretti industriali e delle filiere produttive.

- La geografia dello sviluppo ha fatto emergere **nuovi protagonisti, nuove aree trainanti, nuovi equilibri produttivi e nuovi mercati.** I modi di progettare, produrre, vendere, consumare e vivere stanno rapidamente e radicalmente cambiando. Tutte le economie occidentali – specie l'Europa, nostro principale punto di riferimento – dovranno fare i conti con questa realtà. Accanto al declino dei tradizionali motori della crescita, emergono straordinarie opportunità. Una sfida da saper cogliere.

- La crisi ha messo **alla prova i pilastri portanti dell'economia regionale**, in particolare il settore meccanico. Le imprese stanno reagendo, razionalizzando e riorganizzando le produzioni, rivedendo programmi di investimento, per "tenere accesi i motori" e cercare di agganciare la ripresa della domanda mondiale. Il ciclo economico si è già riavviato in alcune aree del mondo, in particolare Stati Uniti, Cina, India e Brasile, ma non ancora qui da noi.

- Per questo **l'internazionalizzazione** dovrà essere una delle priorità dell'agenda della prossima legislatura regionale, per accompagnare le piccole e medie imprese nella conquista di nuovi spazi nei mercati mondiali. La globalizzazione obbliga le aziende a competere a livello internazionale e fronteggiare una concorrenza quanto mai agguerrita.
  Per questo è necessario spingere l'acceleratore sulla **crescita dimensionale,** l'**efficienza organizzativa,** l'**innovazione di processo e di prodotto,** la **capitalizzazione,** le **aggregazioni** e le **reti di imprese**. Mettere insieme tante piccole e medie aziende significa infatti avere realtà produttive più forti e prospettive di espansione più sicure, capaci di mantenere la nostra vocazione all'export, ma anche e soprattutto capaci di potenziare gli investimenti produttivi per servire direttamente i nuovi mercati in crescita.

LA COMPETITIVITÀ

Perché oggi è così importante essere competitivi? Quali sono le nuove caratteristiche e dimensioni della sfida competitiva?

- La competitività è una sfida per l'impresa, ma anche per i territori e le economie locali, perché è l'insieme dei fattori che garantiscono maggiori e migliori opportunità di sviluppo, rafforzano la produttività, attraggono investimenti e talenti. Una **scommessa di sistema**. Ma anche una **responsabilità di ognuno di noi**, per difendere i traguardi economici e sociali raggiunti nel corso del tempo e **progettare il nostro futuro**, con l'occhio rivolto **soprattutto alle nuove generazioni**. È un impegno politico e sociale che riguarda tutti gli attori economici e sociali, la cultura, le Istituzioni.

- Si tratta di **colmare il deficit di futuro** attuale e ricostruire un nuovo "patto generazionale" che, in un tessuto forte di diritti e di doveri, di ambizioni e di responsabilità, ci consenta di ricostruire la fiducia. **La competitività del nostro territorio è un pilastro portante**. Sono necessari una visione di lungo periodo e un impegno convinto per la sua realizzazione, una strategia di crescita che eviti decadenza e declino.

- Dobbiamo ragionare tutti in termini di competitività per lo sviluppo, dagli **investimenti delle imprese** al **miglioramento dei servizi e del credito**, dall'**efficienza** e dalla **trasparenza della pubblica amministrazione** alla **qualità della spesa pubblica**, all'**efficacia formativa del sistema scolastico**.

- Serve anche una **forte rete di infrastrutture materiali e immateriali** per lo sviluppo, a partire da una innervatura moderna ed efficiente che metta l'Emilia-Romagna in connessione con le grandi reti di comunicazione europee ed internazionali ponendoci alla pari dei Paesi più avanzati. Si tratta di sviluppare le reti infrastrutturali per la **mobilità di persone e merci** e creare le condizioni per un più diffuso utilizzo della **banda larga** da parte di cittadini e imprese.

- La **conoscenza** è l'altro **fattore decisivo** per accrescere la qualità e il valore aggiunto dei prodotti industriali e dei servizi. L'obiettivo di rafforzare la rete di infrastrutture per la conoscenza obbliga tutti, imprese, Università, mondo della ricerca, Regione, ad un impegno sempre più intenso sul versante dell'innovazione, della ricerca industriale, del continuo e tempestivo ammodernamento tecnologico. È su questa base che potranno essere riattivati, in un'ottica diversa dal passato, nuovi investimenti ad alto valore aggiunto e proiettati verso l'industria del futuro.

- Puntare alla **competitività vuol dire** naturalmente **fare scelte** scomode e difficili ma **lungimiranti**. Decidere di realizzare una nuova infrastruttura, una strada, una ferrovia o un rigassificatore è una scelta molto complessa, che bisogna fare sapendo che decisioni di questo tipo incidono sulle possibilità di sviluppo della regione nel lungo periodo.

- Il **miglioramento della capacità competitiva** dell'Emilia-Romagna deve diventare **la priorità di chi governerà** nei prossimi cinque anni. Ognuno di noi dovrà chiederlo e verificare se questo obiettivo sarà perseguito con scelte concrete e coerenti.

LA METAMORFOSI DELL'ECONOMIA

Come stanno cambiando l'economia, il lavoro, l'occupazione? Perché l'industria manifatturiera resta il perno del nostro sviluppo?

- Gli anni che stiamo vivendo vedono già un vero e proprio rinnovamento dell'economia e una **metamorfosi del sistema produttivo emiliano-romagnolo.** I processi di cambiamento si faranno ancora più intensi. L'industria manifatturiera, per rimanere il perno dello sviluppo, dovrà riposizionarsi, riorganizzarsi, elevare sempre di più i contenuti di qualità, innovazione e valore aggiunto delle sue produzioni e dei suoi servizi.

- È un riposizionamento necessario, che investirà anche le forme e le dimensioni delle imprese e comporterà modifiche, anche quantitative, nel lavoro e nell'occupazione. Un **processo di selezione** da cui sorgeranno però **nuove attività e nuovi lavori**. Sarà un passaggio impegnativo che dovrà vedere un dialogo aperto e responsabile tra l'impresa e i lavoratori, tra le Istituzioni, i Sindacati e le Organizzazioni imprenditoriali.

- Servirà un **impegno collettivo per affrontare in modo costruttivo il riposizionamento produttivo e organizzativo delle singole imprese** attraverso nuove politiche industriali, un nuovo sistema di ammortizzatori sociali, investimenti su nuove opportunità, in alternativa alla difesa dell'esistente quando non più competitivo.

- La metamorfosi dell'economia avrà **effetti positivi** se sarà in grado di compensare l'impatto negativo della crisi aprendo **nuovi spazi di imprenditorialità e di sviluppo, nuove opportunità per energie creative, nuove occasioni per le giovani generazioni**, per esempio nella *green economy*, nei servizi avanzati, nell'ICT, nel turismo, nel terzo settore e negli ambiti derivanti da una vera ed efficace liberalizzazione dei servizi pubblici.

- È per questo che è necessario **liberare capacità e voglia di fare impresa**. Serviranno massicce dosi di **semplificazioni burocratiche, vantaggi fiscali, agevolazioni per nuove imprese**. In questo modo si potrà riavviare una nuova stagione di investimenti, nuovi consumi, un nuovo clima di fiducia verso il futuro.

- Su questo versante un ruolo fondamentale dovrà essere giocato dal **sistema finanziario**. Le banche, che in questi decenni hanno accompagnato lo sviluppo industriale, sono chiamate a sostenere le imprese anche in questa delicata fase, come **uno dei principali partner dello sviluppo** dell'economia reale.

COMPETITIVITÀ E RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE

Perché la persona resta al centro dello sviluppo?

- Le possibilità di cambiamento si incentrano sulla persona. È la persona che – con la sua intelligenza, la capacità di apprendere, le competenze, il senso di responsabilità, la consapevolezza dei diritti e dei doveri, il merito, l'impegno nei confronti della comunità e la voglia di fare – contribuisce alla crescita e alla competitività dell'economia e della società. **La persona è la risorsa da valorizzare**, alimentare e rafforzare, per raggiungere obiettivi di eccellenza e di migliore equilibrio della convivenza civile.

- È anche per questo che il nostro Paese e l'Emilia-Romagna hanno bisogno di un **sistema scolastico e formativo avanzato e di qualità,** nei mezzi e nelle strutture, che premi merito e capacità dei docenti e degli studenti. È sempre per questo che occorre **diffondere la cultura tecnica e il sapere scientifico** nei percorsi e nei programmi. Non è possibile perdere terreno, perché le economie emergenti stanno puntando proprio sull'istruzione e sulla professionalità per diventare più competitive e superare le economie tradizionali.

- La persona, con le sue qualità e capacità professionali, deve restare protagonista dell'evoluzione della nostra industria manifatturiera. Bisogna fare ogni sforzo possibile per non disperdere un **patrimonio di professionalità fondamentale per il futuro delle imprese**. Solo salvaguardando e rafforzando le professionalità e le competenze tecniche sarà possibile offrire nuove, concrete e durature possibilità di migliore e maggiore occupazione.

- Ogni persona è un protagonista potenziale per il futuro ed è una risorsa per la collettività. La Regione sarà quindi chiamata a dare ulteriore **impulso al forte impegno rivolto alla formazione, all'aggiornamento e alla qualificazione professionale**, sulla base dei reali bisogni delle imprese e dei cittadini: un impegno che dovrà essere sempre più al centro dell'agenda del prossimo Governo regionale.

- È per questo che sarà necessario il massimo impegno per accrescere il tasso di conoscenza in Emilia-Romagna, per evitare il rischio di essere tagliati fuori dalle nuove direttrici dell'innovazione e dello sviluppo. Una **rete regionale avanzata di ricerca** realmente aperta al mercato e alle esigenze delle imprese può garantire il raggiungimento di questo obiettivo.

RUOLO E RESPONSABILITÀ DELLA REGIONE

Che cosa può fare la Regione per una nuova fase di sviluppo?

- La Regione **governa molte leve dello sviluppo** e ha competenza in numerose materie tra le quali l'innovazione, la ricerca, l'internazionalizzazione, la formazione, l'urbanistica e il territorio, le infrastrutture e i trasporti, l'ambiente e l'energia, la sanità, il turismo.

- La Regione ha **ruolo e responsabilità decisive** a questo riguardo. Ha anche il vantaggio di essere vicina alle esigenze del territorio e di poter trasformare in tempi rapidi necessità ed aspettative in scelte e decisioni concrete. Può anche **semplificare la vita ai cittadini e alle imprese,** con minori passaggi burocratici, procedure più semplici, trasparenti, efficienti ed efficaci per permessi e autorizzazioni. Lo sviluppo e la competitività del sistema Emilia-Romagna si basano anche su una **Pubblica Amministrazione più moderna, più semplice,** meno invasiva e più attenta alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

- Il prossimo Governo Regionale sarà chiamato a **rendere più efficaci i meccanismi di governo**, i rapporti tra Province, Comuni e tutti gli altri Enti che operano sul territorio, facendo prevalere l'interesse generale e le vere priorità sui localismi e le istanze corporative, così come indicato nelle linee strategiche del Piano Territoriale Regionale.

- La Regione ha anche nuove e crescenti **responsabilità fiscali e finanziarie.** Può ridurre il carico fiscale sulle persone, sulle famiglie, sulle imprese. Le risorse sono sempre più limitate e la riduzione del PIL che deriverà dalla crisi avrà inevitabili conseguenze sulla ricchezza dell'Emilia-Romagna e quindi, a causa delle minori entrate fiscali, sulle risorse disponibili. Bisognerà abituarsi sempre più a contare sulle risorse finanziarie prodotte sul territorio, selezionare le voci di spesa, concentrarsi su **poche priorità strategiche**, preparandosi così ad un "buon" federalismo fiscale.

L'IMPEGNO DI TUTTI PER UN SALTO DI QUALITÀ E UN FUTURO MIGLIORE

- Le elezioni, elemento fondante di ogni democrazia, sono un'occasione importante per riflettere sul futuro. L'Emilia-Romagna ha fatto un buon cammino sino ad oggi, ma ha davanti a sé **nuove sfide e opportunità.** I risultati raggiunti sinora sono una base di partenza, non una garanzia per il futuro.

- Serve ora un vero e proprio salto di qualità. In un momento così difficile **è necessario uno sforzo straordinario**, un programma coraggioso, concentrato su ambiziosi e precisi obiettivi. L'Emilia-Romagna deve puntare a rafforzare la propria posizione tra le **regioni leader in Europa.** Non sarà un passaggio facile, dovrà impegnare energia e volontà collettive.

- L'impegno di tutti sarà reso più semplice ed efficace da una riaffermazione forte e concreta della **cultura delle regole, del buongoverno e dei valori civili.** Legalità e sicurezza sono infatti la cornice indispensabile per ogni processo di sviluppo solido e duraturo. Contrastare la malavita, la corruzione, il lavoro irregolare, realizzare sempre maggiore sicurezza sul lavoro e vivere in città finalmente sicure e ordinate: tutto questo è vera democrazia, premessa di sviluppo e di reale parità di condizioni, di diritti e di dignità di tutti.

- L'obiettivo deve essere quello di **mobilitare nuove energie e iniziative** e **rafforzare l'attrattività dell'Emilia-Romagna**, una regione che vuole essere conosciuta e apprezzata di più in tutto il mondo per l'alta qualità di vita, la straordinaria capacità di fare impresa e la volontà di attirare talenti e investimenti.

  Una **sfida di sviluppo nell'interesse di tutti** e che ognuno di noi deve sentire come propria. Con lo sguardo lungo e ambizioso verso un migliore futuro.

Bologna, marzo 2010